

Gli scissionisti diranno sì allo scostamento di bilancio ma non all'anticipo degli interventi della manovra

## Mdp apre le ostilità elettorali: via Bubbico

### Lo strappo Col Def parte l'offensiva contro il Pd: lascia il viceministro bersaniano

Filippo Caleri  
f.caleri@iltempo.it

■ Sul Documento di Economia e Finanza si registra il primo strappo politico nella maggioranza di governo. Un segnale che Mdp lancia al governo e di fatto apre una lunga campagna elettorale che condizionerà le scelte parlamentari, e dell'esecutivo, fino almeno alla primavera prossima. Così al primo scoglio si registra l'addio del viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, che ha comunicato al premier Gentiloni le sue dimissioni dall'incarico di governo. Una decisione presa dopo che i gruppi di Mdp alla Camera e al Senato hanno stabilito di non votare la relazione sul Def mentre diranno sì allo scostamento di bilancio. «In questo momento non mi sento più politicamente dentro questa maggioranza», ha detto dopo la riunione dei gruppi parlamentari il coordinatore di Mdp, Roberto Speranza. «Abbiamo chiesto al governo una svolta sulle questioni sociali, sul diritto allo studio, sul mercato del lavoro. La relazione di Padoan di oggi è stata sinceramente insufficiente», ha aggiunto Speranza. Risultato: la sinistra scissionista voterà lo sforamento del deficit «per evitare che arrivi la troika» ma non la parte del documento che anticipa gli interventi

della Legge di Bilancio. Il governo ha cercato di gettare acqua sul fuoco e di far ritrovare l'unità alla maggioranza ma le distanze ora che le urne si avvicinano rimangono. Su una linea di dialogo resta solo Bruno Tabacci, di Centro Democratico e ora nel Campo Progressista con Pisapia, che ha annunciato un voto a favore. Prima di esprimersi, Mdp ha atteso le spiegazioni del ministro dell'Economia che ha illustrato che la manovra prevede 19,6 miliardi di interventi che saranno coperti, oltre con una minore riduzione del deficit, anche da 3,5 miliardi di tagli e da 5 miliardi di lotta all'evasione, capitolo che conterrà una probabile riapertura della rottamazione delle cartelle e forse anche la web tax Ue.

La gran parte dei 15,7 miliardi però serve per non far partire gli aumenti Iva che avrebbero frenato sul nascere la ripresa che si sta consolidando. Poco resta per altri interventi come quelli richiesti a gran voce dai sindacati sulle pensioni. Per convincere il Parlamento, Padoan ha quindi puntato ancora più in alto. La politica macroeconomica illustrata nella Nota al Documento di finanza pubblica garantisce una correzione inferiore a quanto richiesto da Bruxelles e a quanto previsto solo pochi mesi fa, questo apre spazi di deficit per quasi

11 miliardi che serviranno a evitare gli aumenti di Iva e accise previsti dalle clausole di salvaguardia.

Dire «no» a quei numeri significherebbe quindi votare a favore di una maggiore austerità, con l'avvertimento però che una «eccessiva restrizione» sul fronte dell'aggiustamento dei conti pubblici metterebbe «a rischio la ripresa e la coesione sociale del Paese».

Proprio il fatto di avere maggiori margini di bilancio, secondo la Finocchiaro, dovrebbe convincere non solo «i colleghi di maggioranza di Mdp», ma anche le opposizioni a dare il proprio appoggio al nuovo quadro di finanza pubblica. Una segnalazione alla quale risponde anche Pierluigi Bersani. Che risponde sì sul fronte dei conti, tenendosi però le mani libere in vista della manovra. «Noi ci sentiamo vincolati alla responsabilità verso l'Italia, cioè non rischieremo di far arrivare la troika. Per il resto - ha chiarito Bersani - ci comporteremo in proporzione alle risposte che avremo».

Più esplicito e chiaro Massimo D'Alema: «Abbiamo avanzato richieste precise, limitate e strumentali. I giovani che vengono assunti con lo sgravio, quando vengono licenziati dopo tre anni, sono seccati» ha detto D'Alema a Carta Bianca, su Rai 3. «Noi abbiamo le mani libere, certo che sì, non siamo vincolati», ha aggiunto «votiamo quel che riteniamo giusto».

### D'Alema

«Ci teniamo le mani libere  
Votiamo quelle che è giusto»



Il viceministro dell'Interno  
Filippo Bubbico

